

“Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane e lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai discepoli e disse: “Prendete, mangiate; questo è il mio corpo”. Poi prese il calice e rese grazie, e lo diede loro, dicendo: “Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del nuovo patto che è sparso per molti per il perdono dei peccati”. (Matteo 26:26-28).

SANTA CENA O PASTO SERALE O EUCARESTIA

Alcuni movimenti religiosi cristiani sostengono che quando Gesù fece l'ultima Pasqua e la Santa Cena con i suoi discepoli il pane e il vino che Egli benedisse non divennero corpo e sangue, ma ritengono che l'uno e l'altro siano simboli e ciò per contrariare quanto sostenuto dalla chiesa romana che definisce tale processo transustanziazione.

Ora, se un movimento religioso cristiano dice alcune cose non conformi alle Sacre Scritture, ma ne sostiene altre scritturali, non per questo non ci si dovrebbe attenere alle Sacre Scritture. Il cristiano infatti crede fermamente in tutto ciò che è contenuto nella Bibbia, cioè in tutto quello che il Signore ha voluto trasferire agli uomini, anche quando alcuni messaggi possono sembrare irreali: se Dio lo ha detto è potente di farlo e non si transige! La Bibbia è ricca di questi messaggi come si nota da alcuni passi che saranno ora citati.

Nel libro della Genesi al capitolo 17 v. 5, è scritto che Dio, prima della circoncisione, promise ad Abramo che l'avrebbe costituito padre di molte nazioni. Ciò viene ribadito nell'epistola ai Romani 4: 17-25 in cui si legge così: “(come sta scritto: “Io ti ho costituito padre di molte nazioni”) davanti a Dio a cui egli credette, che fa vivere i morti e chiama le cose che non sono come se fossero. Egli, sperando contro ogni speranza, credette per diventare padre di molte nazioni secondo ciò che gli era stato detto: “Così sarà la tua progenie”. E non essendo affatto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già come morto (avendo egli quasi cent'anni), né al grembo già morto di Sara. Neppure dubitò per incredulità riguardo alla promessa di Dio, ma fu fortificato nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che ciò che egli aveva promesso era anche potente di farlo. Perciò anche questo gli fu imputato a giustizia. Or non per lui solo è scritto che questo gli fu imputato, ma anche per noi ai quali sarà imputato, a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato dato a causa delle nostre offese ed è risuscitato per nostra giustificazione”. Dio, come si nota dal v. 22, **chiama le cose che non sono come se fossero.** In pratica nel momento in cui Dio fece la promessa ad Abramo, non esistevano le condizioni per cui la stessa poteva avverarsi, ma pure Abramo credette per fede, perché era certo che Dio avrebbe realizzato la sua promessa: non ebbe alcun dubbio.

1° Corinzi 10:1-4 “Ora, fratelli, non voglio che ignorate che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola e tutti passarono attraverso il mare, tutti furono battezzati in Mosè, nella nuvola e nel

mare, tutti mangiarono il medesimo cibo spirituale e tutti bevvero la medesima bevanda spirituale, perché bevevano dalla roccia spirituale che li seguiva; or quella roccia era Cristo”.

Dalle parole dei suddetti versi si comprende che quando il popolo uscì dall’Egitto, fu battezzato nella nuvola e nel mare, ma ovviamente ciò si verificò nello spirito, infatti avvenendo il battesimo per immersione, è inimmaginabile che potesse essere fatto nella nuvola e nel mare (che Dio asciugò), tenuto conto di quello che è scritto in Esodo 13: 21 “E l’Eterno andava davanti a loro, di giorno in una nuvola per guidarli nella via, e di notte in una colonna di fuoco per far loro luce, affinché potessero camminare giorno e notte” e ancora in Esodo 14: 22,23 “E allora Mosè stese la sua mano sul mare; e l’Eterno fece ritirare il mare con un forte vento orientale tutta quella notte e cambiò il mare in terra asciutta, e le acque si divisero. Così i figli d’Israele entrarono in mezzo al mare all’asciutto, e le acque formarono come un muro alla loro destra e alla loro sinistra”. In pratica il popolo pur passando nel mare, camminò attraverso un sentiero asciutto per opera della potente mano del Signore. Tutto ciò può sembrare strano, come la roccia che camminava insieme al popolo, ma, com’è stato detto poco prima, **quella roccia**, che seguiva il popolo nel deserto **era Cristo**.

Nell’epistola di cui sopra, Paolo chiarì ai Corinzi per rivelazione quello che accadde effettivamente al popolo nel deserto: egli cioè raccontò loro l’episodio contenuto in Esodo 17:2-11 e in Numeri 20:1-13 che si consiglia di leggere. Qui invece si ritiene riportare solo il v. 8 contenuto nel capitolo 17 dell’Esodo in cui si legge come segue: “Prendi il bastone, tu e tuo fratello Aaronne, convocate l’assemblea e davanti ai loro occhi parlate alla roccia, ed essa darà la sua acqua; così farai sgorgare per loro acqua dalla roccia e darai da bere all’assemblea e al tuo bestiame”.

Mosè ed Aronne dietro comando di Dio avrebbero dovuto parlare alla roccia in presenza di un’intera comunità. È assurdo pensare che l’uomo possa parlare ad una roccia, ma Dio aveva ordinato così, nonostante i fedeli vedessero davanti a loro una roccia e non un personaggio. Poco fa è stato appunto detto che il Signore **chiama le cose che non sono come se fossero**.

Tale premessa è stata necessaria per comprendere l’argomento relativo alla Santa Cena che sarà da questo momento chiarito in maniera esauriente, facendo ricorso ai versi biblici.

Prima di entrare nel merito dell’argomento, il lettore deve sapere che investigando le Sacre Scritture non troverà nessun verso che parli della Santa Cena e dica che il pane e il vino siano simboli, ma tutt’altro. A conferma di quanto detto si cita Matteo 26:26-28 nei cui versi si legge così: “Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane e lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai discepoli e disse “Prendete, mangiate; questo è il mio corpo”. Poi prese il calice e rese grazie, e lo diede loro, dicendo: “Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del nuovo patto che è sparso per molti per il perdono dei peccati”.

I versi a riguardo sono schiaccianti, infatti Gesù dopo aver benedetto il pane e il calice, disse che erano divenuti il suo corpo e il suo sangue. In pratica Egli precisò ciò che avviene dopo aver fatto la benedizione. Le parole di Gesù citate in Matteo, sono contenute anche nell’evangelo di Marco al cap. 14 dal v. 22 al 24 e in quello di Luca al cap. 22 dal v. 14 al v. 20.

Marco 14:22-24: “E mentre essi mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo averlo benedetto, lo spezzò, lo diede loro, dicendo: “Prendete, mangiate; questo è il mio corpo”. Poi prese il calice, e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero. Quindi disse loro: “Questo è il mio sangue, il sangue del nuovo patto, che è sparso per molti”.

Luca 22:14-20 : “E, quando giunse l’ora, egli si mise a tavola, e i dodici apostoli con lui. Allora egli disse loro: “Ho grandemente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi prima di soffrire, poiché io vi dico che non ne mangerò più, finché tutto sia compiuto nel regno di Dio”. Poi prese il calice, rese grazie e disse: “Prendete questo e dividetelo fra di voi, perché io vi dico che non berrò più frutto della vite, finché il regno di Dio sia venuto”. Poi, preso il pane, rese grazie, lo spezzò, e lo diede loro, dicendo: “Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me”. Così pure, dopo aver cenato, prese il calice, dicendo: “Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è sparso per voi”.

Poco più avanti, nella prima lettera ai Corinzi e precisamente nel capitolo 11 ai vv. 23-29, l’apostolo Paolo scrive le stesse parole pronunziate da Gesù durante la Santa Cena, parole giunte a lui per rivelazione; egli infatti scrive così: “Poiché io ho ricevuto dal Signore ciò che vi ho anche trasmesso; che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Prendete, mangiate; questo è il mio corpo che è spezzato per voi; fate questo in memoria di me”. Parimenti, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: “Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne bevete in memoria di me”. Poiché ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia di questo pane e beve del calice del Signore indegnamente, sarà colpevole del corpo e del sangue del Signore. Ora ognuno esamini se stesso, e così mangi del pane e beva del calice, poiché chi ne mangia e beve indegnamente, mangia e beve un giudizio contro se stesso, non discernendo il corpo del Signore”.

L’apostolo Paolo in maniera molto chiara sottolinea che colui che mangia indegnamente il pane e beve altrettanto indegnamente il calice, **SARÀ COLPEVOLE DEL CORPO E DEL SANGUE DEL SIGNORE.**

In definitiva, quando si fa la Santa Cena, si vedono il pane e il vino. Se questi elementi venissero analizzati chimicamente risulterebbero tali, ma il cristiano crede per fede che le parole di Gesù sono reali e quindi sa che dopo la benedizione essi diventano corpo e sangue.

È forse possibile che una roccia possa seguire il popolo nel deserto?

Umanamente no, per fede sì: “Poiché bevevano dalla roccia spirituale che li seguiva: or quella roccia era Cristo” (1° Corinzi 10:4).

Le Scrittura è verità ed è blasfemo sostenere ciò che in essa non è scritto.